

L'aquilone «I CARE»

La rete dell'I.I.S. «Viale di Villa Pamphili, 86» con la S.M.S. «Giuseppe Bagnera» e l'I.C. «Nino Rota»

Gaetanina Villanella*

Abstract

Nel quadro delle sinergie territoriali e del lavoro in rete con altre istituzioni educative, è possibile promuovere una riflessione che aumenti la qualità dell'offerta formativa e dei processi d'integrazione scolastica. La rete di scuole del progetto «I CARE» – L'Aquilone» si prefigge di raccogliere dati sull'offerta formativa e di documentare le buone prassi realizzate, ma anche di sviluppare la cultura dell'integrazione e di rispondere in maniera efficace ai bisogni degli studenti, attraverso il confronto e lo scambio, grazie al contributo di utenti, famiglie e territorio.

La scuola secondaria di secondo grado ha un ruolo di primaria importanza nei processi d'integrazione sociale e culturale di tutti i cittadini: l'obiettivo dell'I.I.S. «Viale di Villa Pamphili, 86», più conosciuto come I.T.S.C.G. «Federico Caffè» di Roma,¹ è quello di far percorrere a tutti gli studenti, anche quelli in situazione di disabilità, un processo formativo adeguato, potenziando la

metacognizione, individuando e coltivando le competenze utili nella vita personale, sociale, professionale e ponendo, infine, tutti gli studenti nelle condizioni più favorevoli all'apprendimento.

Per raggiungere queste finalità, l'istituto ha valorizzato le collaborazioni, le sinergie e il lavoro in rete, curando i rapporti con altre istituzioni scolastiche, con enti e istituzioni territoriali, con le associazioni dei familiari e delle persone con disabilità.

Nel corso degli anni sono state realizzate alcune buone prassi organizzative, metodologiche e didattiche: impegnato dalla metà degli anni '80 nella sperimentazione dei processi d'integrazione scolastica, l'istituto ha praticato varie forme di coordinamento degli interventi e delle professionalità; ha accolto numerose delegazioni internazionali collaborando con l'amministrazione e con le

* Dottoranda in «Culture, Disabilità e Inclusione: Educazione e Formazione», Dottorato internazionale XXIII ciclo, coordinato dalla Prof.ssa Lucia de Anna, Università degli Studi di Roma «Foro Italico».

¹ Già denominato I.T.C. «Charles Darwin», dopo l'accorpamento con l'I.T.C.G. «G. Medici del Vascello» è stato per un certo periodo l'I.T.C.G. «V. Villa Pamphili, 86»; ha poi assunto la denominazione «I.T.S.C.G. Federico Caffè». Dal 1° settembre 2009, a seguito dell'accorpamento con l'I.T.I.S. «Galileo Ferraris», l'istituto ha assunto provvisoriamente la denominazione I.I.S. «Viale di Villa Pamphili, 86».

università;² ha realizzato progetti europei sull'integrazione scolastica e organizzato corsi di formazione e aggiornamento estesi anche al territorio; ha accolto i docenti in formazione della Scuola di Specializzazione all'Insegnamento Secondario del Lazio; ha organizzato progetti di raccordo scuola-lavoro e favorito la realizzazione presso la scuola di stage per giovani in situazione di disabilità.

L'istituto, che si trova nel Municipio XVI, ha aderito con entusiasmo al progetto MIUR «I CARE» e si è proposto come capofila di una rete di scuole di Roma che comprende l'I.C. «Nino Rota»³ e la S.M.S. «Giuseppe Bagnera»,⁴ ambedue nel limitrofo Municipio XV e collegate all'I.I.S. dalle azioni in favore della continuità e dell'orientamento, oltre che da un comune e riconosciuto impegno in favore dell'integrazione scolastica e sociale.⁵

² In merito ai processi d'integrazione scolastica, dapprima con l'Università degli Studi «Roma Tre» e oggi con l'Università degli Studi di Roma «Foro Italico». In particolare, il progetto «I CARE» ha visto la collaborazione scientifica del Dottorato internazionale XXIII ciclo dell'Università degli Studi di Roma «Foro Italico».

³ Già I.C. «Vigna Pia», denominazione che aveva all'epoca dell'adesione al progetto «I CARE».

⁴ Già S.M.S. «Via Bagnera, 64», denominazione che aveva all'epoca dell'adesione al progetto «I CARE». Nel progetto trasmesso al MIUR compaiono le vecchie denominazioni delle tre scuole della rete.

⁵ Le tre scuole, insieme ad altre sei istituzioni scolastiche, sono parte di una rete promossa dall'I.I.S. (L. 241/1990 e D.P.R. n. 275/1999), che prevede la collaborazione per realizzare obiettivi come l'educazione alla convivenza civile, la prevenzione e la riduzione della dispersione scolastica, le azioni di orientamento in entrata e in uscita e di riorientamento, la formazione e l'aggiornamento di tutto il personale scolastico, l'effettiva integrazione scolastica e sociale degli alunni «diversamente abili», rom e stranieri, fino ai rapporti in Rete con gli Enti Locali (Municipio Roma 15°, Municipio Roma 16°, Comune, Provincia, Regione), con l'U.S.P. di Roma, con l'U.S.R. del Lazio e con le Università cittadine.

Prima fase: dal progetto al piano d'azione

L'obiettivo principale del progetto riguardava l'inserimento delle «buone prassi» d'integrazione educativa nell'ambito di un quadro ampio e organico degli interventi, che consentisse di riflettere sui punti di forza e di debolezza delle varie azioni, migliorandole e rendendole più efficaci nei vari contesti in cui si realizza l'integrazione scolastica.

Questa riflessione era estremamente necessaria in vista degli annunciati cambiamenti strutturali e organizzativi che avrebbero trasformato l'istituto capofila in un grande polo educativo (tecnico, commerciale e tecnologico) e che suggerivano di procedere a una riaffermazione dei presupposti pedagogici e alla ridefinizione dell'offerta formativa nei termini della massima condivisione; il contributo delle altre scuole della rete, anch'esse in fase di cambiamento, ha arricchito e ampliato la riflessione.

I problemi generali affrontati riguardano: la cultura dell'integrazione, la qualità dell'integrazione scolastica, la collaborazione in rete, la documentazione delle buone prassi e la loro diffusione, il coinvolgimento delle famiglie e del territorio, la circolazione delle informazioni, la formazione e i temi dell'aggiornamento.

Stabilire quale fosse l'efficacia dei percorsi d'integrazione e la ricaduta delle misure adottate, secondo i docenti e le famiglie, avrebbe consentito di individuare elementi di positività, punti di criticità e ipotesi di innovazione; sulla base dei quattro contesti e delle corrispondenti azioni indicate nel progetto «I CARE»,⁶ sarebbe stato possibile

⁶ I contesti indicati dal progetto sono quelli della classe, della scuola, della famiglia e della comunità; le azioni corrispondenti a ciascun contesto sono nell'ordine: didattica, organizzazione, corresponsabilità e progetto di vita.

avanzare proposte all'utenza e al territorio, realizzando ipotesi di accordo.

Veniva costituito un gruppo di lavoro composto dai dirigenti, da figure di coordinamento (funzioni strumentali, coordinatori e/o responsabili) e da docenti specializzati, nell'ambito della consulenza da parte dell'università: il gruppo di lavoro si è riunito periodicamente per elaborare un piano d'azione per realizzare gli obiettivi. Si stabiliva, perciò, di analizzare la situazione di partenza nelle tre scuole, individuando punti di forza e nodi problematici nei rispettivi modelli d'integrazione scolastica/inclusione; di individuare e documentare le «buone prassi»; di raccogliere dati sulla percezione della ricaduta delle misure adottate in termini educativi; di individuare indicatori adeguati a misurare la qualità dei percorsi d'integrazione; di identificare competenze utili alla realizzazione dei processi d'integrazione/inclusione; di formulare ipotesi per il monitoraggio e la valutazione dell'azione educativa e dei percorsi d'integrazione; di avanzare delle proposte di miglioramento dell'azione pedagogica e di potenziamento della cultura dell'integrazione e dell'inclusione.

Il piano d'azione prevedeva la realizzazione di interviste ai dirigenti e la somministrazione di un questionario ai docenti, con l'obiettivo di raccogliere e analizzare le esperienze sui percorsi d'integrazione, di identificare e analizzare le «buone prassi», di definire gli indicatori della qualità dell'integrazione e dei percorsi d'integrazione realizzati, di prevedere azioni di monitoraggio degli interventi, iniziative per un maggiore coinvolgimento degli utenti e del territorio. Sulla base delle richieste dei docenti, era previsto un corso d'aggiornamento comune alle tre scuole. Veniva sottolineata l'importanza di realizzare la documentazione audiovisiva delle buone prassi educative e dei progetti integrati.

Seconda fase: rilevazioni, azioni e realizzazioni

Il questionario⁷ (predisposto nell'ambito del Dottorato internazionale XXIII ciclo) si compone di 56 domande a risposta chiusa (scelta multipla), suddivise in 4 sezioni, più una quinta sezione (con altre 2 domande a risposta chiusa e 11 a risposta aperta) riservata ai partecipanti al corso d'aggiornamento che è stato realizzato sulla base delle proposte delle scuole.⁸

Nel contesto della classe e della didattica, è emersa la validità di alcune buone pratiche realizzate nelle tre scuole, sia in orario curricolare (come, ad esempio, i progetti di supporto alla persona e alla comunicazione, lo «Sport Integrato», il Progetto Musicale e il «Coro Integrato», la sperimentazione triennale del Laboratorio teatrale integrato «P. Gabrielli»), sia in orario extracurricolare (come il Laboratorio Teatrale Integrato dell'I.I.S., dalla storia ormai quasi ventennale e aperto anche a docenti ed ex studenti⁹). I principali nodi di problematicità riguardano la documentazione delle «buone prassi», l'ampliamento dell'offerta formativa in direzione del Progetto di vita, le modalità di individuazione e personalizzazione dei saperi.

Il corso d'aggiornamento¹⁰ aveva perciò l'obiettivo di sperimentare modelli didattici

⁷ Realizzato nell'ambito del Dottorato internazionale XXIII ciclo.

⁸ L'elaborazione dei dati è stata realizzata nell'ambito del corso ECDL dagli studenti della classe III B – IGEA dell'I.I.S., guidati dalle professoresse Francesca Bussotti e Patrizia Caviglia.

⁹ Anche in seguito alla riflessione di «I CARE» questo progetto (pubblicato sul sito dell'I.I.S. nella sezione dedicata all'integrazione) è stato riveduto e potenziato, e si è classificato decimo nella graduatoria di un recente Bando Regionale del Lazio, aggiudicandosi un congruo contributo economico per l'anno scolastico in corso.

¹⁰ Diretto dalla Dirigente dell'I.I.S., Prof.ssa Marina Pacetti, e realizzato, grazie all'impegno del referente del progetto, Prof. Massimo Tegolini, dalla Dott.ssa Cecilia Iaccarino.

basati sull'apprendimento cooperativo e sulla teoria delle intelligenze multiple per favorire la costruzione di modelli di curricolo verticale basati sulla didattica cooperativa. A una fase di formazione teorico-operativa (sperimentazione di modelli didattici, riflessione sui principi didattico-pedagogici e costruzione di soluzioni operative coerenti) è seguita una seconda fase, specificamente orientata al supporto e alla consulenza per i docenti. Il successo del corso di formazione è stato sottolineato nelle interviste ai docenti che vi hanno partecipato.

In nessuna delle tre scuole sono emerse vere e proprie carenze nell'organizzazione dei GLH, sia d'istituto che operativi, che vedono l'impegno diretto dei dirigenti e la partecipazione costante dei referenti sociosanitari. Risulta ampiamente condivisa una visione della scuola come contesto d'integrazione delle differenze, confortata dal consenso degli utenti e dal riconoscimento del territorio: le sezioni specifiche, nei Piani dell'Offerta Formativa dell'istituto secondario superiore e della scuola media, rendono l'integrazione scolastica uno dei punti di forza dell'intera programmazione educativa; emerge la presenza nelle tre scuole di forme di coordinamento efficaci (dal gruppo di lavoro specifico, al dipartimento, alla nomina di funzioni strumentali), ma è stata anche sottolineata l'importanza della funzione dei docenti specializzati come risorsa e modello per gli altri docenti.¹¹ È stata inoltre ribadita la necessità di potenziare l'organizzazione degli interventi nel sistema scuola, migliorando il collegamento tra la progettualità collegiale e quella dei consigli di classe con iniziative ricorrenti di sensibilizzazione, informazione e documentazione rivolte sia al corpo docente che ai genitori.

Gli EE.LL. forniscono soprattutto interventi di supporto alla persona e alla comu-

nicaione, che prevedono anche l'intervento delle associazioni e delle cooperative del territorio, ed effettuano il finanziamento di progetti.

Si è evidenziata la necessità di proporre agli EE.LL. e alle AA.SS.LL. un vero e proprio protocollo d'intesa, promuovendo l'effettiva condivisione dei percorsi d'integrazione con la reciproca cooperazione nelle aree di competenza, finalizzando la collaborazione in direzione dei progetti di vita, potenziando la formazione professionale e lavorativa, progettando e realizzando in comune spazi informativi, seminari e corsi formativi aperti ai genitori e al territorio.¹²

È emerso, infatti, il bisogno di migliorare il coinvolgimento delle famiglie, quello delle associazioni degli studenti, dei genitori e di categoria delle persone con disabilità, perciò il progetto è stato illustrato ai genitori e ha indicato alcune ipotesi di miglioramento. Tra queste, la creazione di un Centro di Documentazione (presso la sede dell'I.I.S.); la messa a punto di un portale pienamente accessibile che faciliti, diffonda e metta in rete le informazioni; l'istituzione di uno «sportello» per fornire un supporto (a studenti, famiglie, docenti e operatori), per progettare percorsi di vita autonoma (basati sulla collaborazione tra la rete di scuole, le aziende sanitarie locali, i Municipi interessati, la Provincia di Roma, la Regione Lazio,¹³ i C.F.P., le cooperative sociali e il mondo del volontariato).

La proposta è anche quella di costituire un Centro Territoriale per l'Integrazione e una rete interistituzionale nei quartieri «Monteverde», «Marconi» e «Portuense».

Per il momento, sono stati individuati i locali in uno dei plessi dell'I.I.S.,¹⁴ il cui sito

¹² Vedi l'intervento del Prof. Massimo Tegolini, referente «I CARE» della rete di scuole in oggetto, al Seminario Regionale «I CARE» del 27/04/2009.

¹³ D.G.R. n. 681/07 e D.G.R. n. 33/08.

¹⁴ www.federicocaffe.com.

¹¹ Dall'intervista realizzata presso la scuola media.

è anche stato arricchito con una sezione dedicata alle problematiche dell'integrazione scolastica, in aggiunta alla sezione specifica già contenuta nel POF. Oltre agli obiettivi già esposti, la sezione specifica del sito (realizzato con la consulenza del Dottorato internazionale dell'Università degli Studi «Foro Italico») si propone di diffondere e potenziare la cultura dell'integrazione e dell'inclusione, la conoscenza di tematiche giuridiche e specifiche, l'approfondimento di punti nodali e critici, la piena condivisione dei percorsi educativi, la circolazione delle informazioni, lo scambio di esperienze e il coinvolgimento di utenti, famiglie e territorio.

L'iniziativa si propone anche di valorizzare il contributo delle associazioni dei cittadini in situazione di disabilità e delle associazioni dei genitori, di favorire una visione di sistema degli interventi realizzati e di contribuire al monitoraggio, anche sulla base delle opinioni e dei suggerimenti degli utenti.

Conclusioni

La documentazione trasmessa al MIUR documenta il sostanziale raggiungimento degli obiettivi: la riflessione che «I CARE» ha sollecitato, tuttavia, non si arresta alla scadenza formale del progetto e, per quanto concerne il coinvolgimento del territorio, prosegue con le proposte di collaborazione che saranno presentate alle AA.SS.LL. e agli EE.LL. entro il marzo 2010.

L'analisi delle buone prassi e dei progetti integrati ha consentito di far emergere l'impegno dei docenti, di ampliare e potenziare i progetti stessi. Sono attualmente disponibili le documentazioni audiovisive di alcuni progetti integrati.

I dati rilevati sui percorsi d'integrazione e sull'offerta formativa consentono di documentare le risposte ai bisogni educativi, con

particolare riguardo agli studenti in situazione di disabilità, contribuendo alla riflessione nazionale sulla qualità dell'integrazione scolastica e sviluppando, nelle tre scuole, un processo di ricerca e di sperimentazione incentrato sulla collaborazione, sensibile alle sollecitazioni dell'utenza e del territorio. La realizzazione del corso d'aggiornamento ha favorito la riflessione teorico-pratica sui modelli pedagogici e didattici di tipo cooperativo e ha aumentato le occasioni di conoscenza, incontro e collaborazione tra i docenti.

I risultati delle rilevazioni, gli esempi di buone prassi, l'aggiornamento, l'accordo di programma e, in generale, i risultati del progetto «I CARE» saranno illustrati nell'ambito del convegno conclusivo organizzato dall'istituto capofila nel pomeriggio del 2 marzo 2010, con l'intervento di tutti i referenti istituzionali coinvolti nelle politiche educative e in quelle territoriali, con il contributo di esperti, del mondo dell'università e della ricerca.

Bibliografia

- Canevaro A. (a cura di) (2007), *L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità. Trent'anni di inclusione nella scuola italiana*, Trento, Erickson.
- Comoglio M. e Cardoso M.A. (1996), *Insegnare e apprendere in gruppo. Il cooperative learning*, Roma, LAS.
- de Anna L. (1998), *Pedagogia speciale*, Milano, Guerini.
- de Anna L. (2003), *Didattica speciale*. In E. Nigris (a cura di), *Didattica generale*, Milano, Guerini, pp. 1-19.
- de Anna L. (2007a), *Le politiche di inclusione in Europa e in Italia. Dalla scuola di base all'università*. In A. Canevaro (a cura di), *L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità. Trent'anni di inclusione nella scuola italiana*, Trento, Erickson.
- de Anna L. (2007b), *Riflessioni sulla Conferenza internazionale «Le Buone prassi per l'integra-*

- zione e l'inclusione» (Roma, 22-23 settembre 2006), «L'integrazione scolastica e sociale», vol. 6, n. 1, pp. 9-26.
- Fiorin I. (2007), *Il progetto «I CARE»: una leva strategica per l'integrazione*, «L'integrazione scolastica e sociale», vol. 6, n. 5, pp. 409-414.
- Iaccarino C. e Gentile M. (2002), *La ricerca-intervento nella scuola a supporto dell'agire didattico*, «Psicologia Scolastica», vol. 1, n. 1, pp. 81-92.
- Ianes D. (2008), *Migliorare l'integrazione-inclusione attraverso Livelli Essenziali di Qualità: una sfida possibile*, «L'integrazione scolastica e sociale», vol. 7, n. 4, pp. 347-356.
- Johnson D.W. e Johnson R.T. (1989), *Cooperation and competition: Theory and research*, Edina, MN, Interaction Book Company.
- Nocera S. (2007), *La prima ricerca INValSI sugli indicatori di qualità dell'integrazione scolastica*, «L'integrazione scolastica e sociale», vol. 6, n. 5, pp. 421-426.

Sitografia

- <http://www.pubblica.istruzione.it/dgstudente/icare/presentazione.shtml> (retrieved 25/02/2010)
- <https://ospitiweb.indire.it>; Ianes D., «I CARE»: 5 obiettivi e risultati strategici e 2 punti dolenti (retrieved 25/02/2010)
- <https://nuke.ausilioteca.eu>: Onger G., *Il progetto «I CARE»* (retrieved 25/02/2010)

Summary

A consideration can be promoted in the framework of territorial synergies and networking with other educational institutions that enhances the quality of the educational offer and the integration processes at school. The network of school involved in the «I CARE» – The kite» project has set itself the task of collecting data concerning the educational offer and to document the good practices adopted, but also to develop an integration culture and to respond effectively to the students' needs based on comparison and exchange, thanks to the contribution of users, families and the local area.